

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



Antonio Cassano è ricoverato da sabato sera al Policlinico di Milano. Si teme si tratti di un'ischemia. In stagione ha giocato 12 partite segnando 3 reti

FORZA CASSANO IL BARESE IN OSPEDALE: «NON STA BENE»

Il calciatore del Milan ha avuto un malore sabato notte, appena sbarcato dall'aereo, dopo la vittoriosa trasferta a Roma

Il commento

Silvio Pons

I nostri allenatori, la scuola che funziona ancora

Ci sono volute nove giornate di campionato per avere una visione sufficientemente chiara delle gerarchie e dei rapporti di forza. Segno di un equilibrio che resta la cifra prevalente di questo torneo e che lo rende particolarmente interessante da seguire. Segno però anche di un livellamento verso il basso che rivela un preoccupante arretramento del nostro football, anzitutto nel suo vivaio nazionale. Manteniamo, per fortuna, una scuola di tecnici decisamente migliore delle nuove leve di giocatori, e questo contribuisce a salvare almeno in parte la patria calcistica. Le prime squadre in classifica, in modi diversi, recano fortemente l'impronta di eccellenti tecnici italiani appartenenti a diverse generazioni.

Comanda la Juventus, unica squadra imbattuta, probabilmente tornata in modo stabile ai vertici dopo il difficile e travagliato riscatto dalla catastrofe di calciopoli. La vittoria sull'Inter a Milano è emblematica di tendenze opposte dei due club e non può essere considerata casuale. La Juventus non incanta tecnicamente, non possiede un organico migliore di vari altri club, non dispone di autentiche stelle. Ma è compagine di qualità, coesa, determinata, aggressiva. Conte ha disegnato una squadra che copre il campo e sa restare corta, ma soprattutto capace di furore agonistico e intensità. I veterani Buffon e Pirlo fanno la loro parte. Marchisio è l'unico giovane centrocampista italiano emergente ad alti livelli. Messo da parte l'equivoco Krasic, Vucinic e Matri formano una coppia d'attacco di tutto rispetto. Restano da verificare la fase difensiva e la tenuta atletica,

dato il forte dispendio di energie richiesto dalla filosofia di gioco prescelta. Sull'Inter c'è poco da dire. Le lacune di organizzazione del gioco sono un suo dato storico, persino nelle passate stagioni vincenti. Colpisce di più l'assenza di corsa, compattezza, personalità. Sembra destinata a una stagione molto mediocre.

Al contrario, il Milan torna ai vertici, come era prevedibile. La squadra di Allegri passa autorevolmente all'Olimpico su una Roma sempre in cerca di identità, in una partita segnata dagli errori delle difese. Comunque convincente la superiorità dei rossoneri, a dispetto delle tabelle sul possesso palla. Ibrahimovic segna gol pesanti, è un avvertimento per tutti. Aquilani e Cassano mettono a nudo le fragilità dei giallorossi, la partita di sostanza viene giocata da Thiago Silva, Van Bommel e Boateng. Il Milan dà però l'impressione di essere ancora

da registrare. Non è certo questo il problema dell'Udinese di Guidolin, che vanta la difesa di gran lunga migliore e dispone del Palermo molto più nettamente di quanto dica il risultato. La squadra esprime in questo momento il gioco più rotondo ed equilibrato.

In alto anche la Lazio di Reja e il Napoli di Mazzarri, ma la loro ambizione di compiere un salto di qualità va passata al vaglio delle prossime partite. Il Napoli insegue ancora il giusto equilibrio con gli impegni di Champions e forse non ha una panchina all'altezza. Stanno offrendo un contributo notevole all'imprevedibilità del campionato il Catania di Montella, il Cagliari di Ficcadenti e l'Atalanta di Colantuono, pur sconfitta a Bologna. La Fiorentina prevale di misura sul Genoa, ma entrambe le squadre appaiono alla perenne ricerca di un gioco convincente. ♦